

MOZIONE ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

Premesso che

nella città di Roma e nell'intero Paese l'estate da poco conclusasi si è caratterizzata per gravi episodi di omofobia e transfobia e che, tra coppie insultate al bar, redarguite in spiaggia per atteggiamenti "sconvenienti", aggressioni fisiche, strutture che rivendicano il diritto di discriminare clientela omosessuale, si è arrivati a una media di un caso di omofobia denunciato ogni tre giorni;

solo da ultimo, in data 2 ottobre u.s., si è verificato un grave episodio ai danni di Sebastiano Riso, regista del film presentato in concorso al Festival del Cinema di Venezia "Una famiglia", opera che tratta del delicato tema della maternità surrogata e della vendita illegale di un figlio a una coppia omosessuale;

l'aggressione subita dal regista nell'androne della propria abitazione romana è stata caratterizzata dal fatto che gli insulti rivoltigli erano di tipo omofobo e facevano esplicito riferimento ai temi trattati nella pellicola;

Considerato che

la cultura diffusa ancora oggi nella nostra società spinge a considerare le persone omosessuali e transessuali come perverse o malate, rendendole spesso oggetto di scherno e discriminazione e obbligandole a nascondersi e spesso a rinunciare, per paura di essere scoperte, al diritto di denunciare maltrattamenti, percosse, mobbing, furti o ricatti;

la violenza razzista e omofoba, declinata in varie forme, cresce in modo esponenziale, come confermato dal Report Nazionale sul monitoraggio dei delitti di odio, nel quale sono elencate le aggressioni più gravi avvenute negli ultimi anni, ponendo l'accento sulla necessità di attivare interventi di prevenzione e di contrasto efficaci a livello normativo, legale, sociale e culturale;

Considerato, altresì, che

la lotta all'omotransofobia, sessismo e xenofobia deve combattersi non solo a colpi di leggi dello Stato, ma anche attraverso l'educazione alla diversità;

Richiamato

la Costituzione della Repubblica Italiana che, all'articolo 3, stabilisce, tra i principi fondamentali, che: “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali; è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che, all'articolo 2, comma 1, recita: “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.”;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), che, all'articolo 1, recita: “La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata” e, all'articolo 21, ribadisce: “E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali”;

Dato atto che

i dati statistici dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali dimostrano che omofobia e transfobia sono un fenomeno socialmente in piena diffusione nei paesi europei ed in molti casi tollerati se non sostenuta apertamente da esponenti politici ed istituzionali;

è importante che l'Amministrazione prosegua, in materia di diritti lgbtq, nel solco tracciato dalla precedente consiliatura, che si è caratterizzata per una profonda sensibilità nei confronti delle campagne e delle battaglie a sostegno della popolazione lgbtq, istituendo, tra gli altri, un registro delle unioni civili;

è inaccettabile e intollerabile il silenzio dell'Amministrazione comunale di fronte ai gravissimi episodi di ignoranza e discriminazione nei confronti di omosessuali che si registrano nelle cronache della città di Roma, oltre che in tutto il Paese, che dimostrano senza dubbio e con drammatica evidenza il clima di intolleranza e di insicurezza cui è sottoposta l'intera popolazione lgbtq;

tutto ciò premesso

L'Assemblea Capitolina impegna il Sindaco e la Giunta

a esprimere ferma condanna dell'Amministrazione agli episodi di omofobia e transfobia che si registrano con preoccupante frequenza nella città di Roma e a manifestare conseguente solidarietà alle vittime degli stessi;

a organizzare e coordinare un tavolo comunale, in seno alla competente Commissione consiliare, con le associazioni della comunità lgbtq al fine di discutere della problematica dell'omofobia e transfobia delle possibili strade da intraprendere al fine di contrastare ogni tipo di discriminazione, intolleranza e violenza;

a promuovere, anche in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, iniziative e azioni positive destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e transfobica;

a intensificare, in collaborazione con gli organismi istituzionali di competenza, interventi nella scuola, prevedendo apposite risorse in bilancio, affinché l'istituzione deputata all'educazione dei futuri cittadini, rafforzi ulteriormente una cultura del rispetto e della valorizzazione ed operi, quindi, quale luogo principale per la realizzazione di iniziative dedicate alla lotta contro le discriminazioni;

a individuare, al fine di creare un punto di riferimento per le tematiche, il referente politico di Roma Capitale della rete Ready (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere);

a valutare la creazione di un servizio di Roma Capitale dedicato espressamente alle tematiche lgbtq a gestione interna sul modello di altre città, quali Torino e Venezia.

Roma, 11 ottobre 2017

Il Presidente
On. Stefano Fassina

